

L'ESERCITO DI GIUSEPPE

Gaetano Fiorentino

Caro Direttore,

ho letto l'articolo di E. Toneatto sull'Esercito di Giuseppe Bonaparte pubblicato sul numero speciale di "Modelli Militari" n. 10 e ho dovuto constatare, ahimè, alcune inesattezze.

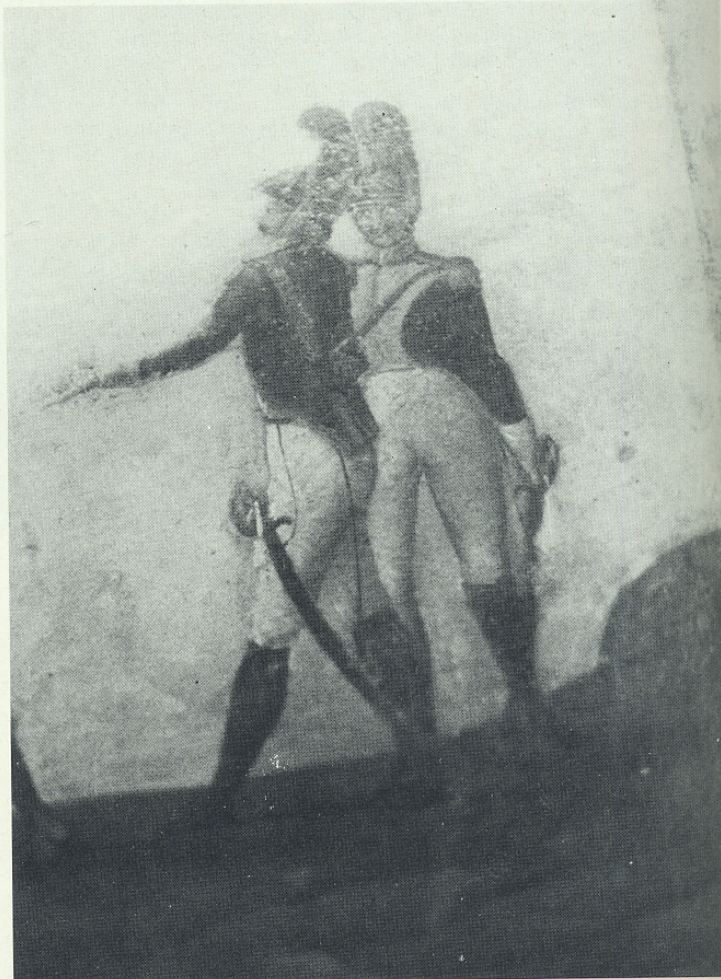
Va prima di tutto detto che nel 1806-07 l'esercito di Giuseppe Bonaparte era formato per la quasi totalità da truppe francesi, italiane (provenienti da reparti settentrionali della penisola), polacche (già al servizio della Repubblica Cisalpina ed Italiana), svizzera (1° Reggimento) o comunque straniere (formate da ex prigionieri di guerra che erano stati inquadrati nell'Armata Imperiale) e da pochi meridionali, sopra - tutto delle classi alte conquistati dalle idee propuginate dalla Rivoluzione Francese. Le popolazioni locali erano o rimaste fedeli ai Borboni (vedi la guerriglia endemica che insanguinava intere province, specialmente in Abruzzo e in Calabria) o del tutto estranee al nuovo corso, quasi in un atteggiamento di neutralità tra vecchia e nuova dinastia, in attesa di come si mettevano le cose. Di tutto ciò ben se ne accorse Gioacchino Murat quando, divenuto re, cercò, sostituendo ed allontanando gli elementi stranieri e francesi, di creare un esercito nazionale. Per formare alcuni reparti da inviare in Spagna fu costretto ad obbligare all'arruolamento forzati e galeotti prelevati dalle patrie galere! Solo dopo qualche anno di regno si riuscì in parte ad ottenere che elementi locali (prevalentemente napoletani) inquadrati e comandati da ufficiali meridionali, rispondessero alla coscrizione obbligatoria istituita dal re. Ma questo fu un successo personale del Murat che a poco a poco si era accattivato la simpatia di una parte dei suoi sudditi. Il risultato lo si potette rilevare nella Campagna di Russia ove i Napoletani si distinsero specialmente nell'assedio e nella difesa di Danzica.

Il signor Roger Forthoffer, maggior esperto straniero sugli eserciti dei Napoleonidi, dei nemici ed alleati dell'Imperatore, ha attentamente trattato l'argomento fornendo notizie sull'Esercito delle Due Sicilie sotto Giuseppe e sotto Gioacchino. Principalmente a lui, agli scambi intercorsi tra noi, ai suoi numerosi articoli e pubblicazioni, nonché ai documenti iconografici e storici conservati a Napoli, ho ricavato le notizie che andrò più avanti ad esporre.

A conferma che l'esercito era formato nella sua quasi totalità da stranieri vi è l'Ordine di Battaglia dell'Armata di Napoli al 7 luglio 1809 (documento conservato a Parigi) che elenca per la Linea i seguenti reparti: Reg. Real-Corso, Cacciatori di Montagna, 1° Regg. Svizzero, Regg. d'Isembourg (2° Regg. Straniero), Regg. de La Tour d'Auvergne (1° Regg. Straniero), 1° Cacciatori a Cavallo.

Fatta questa necessaria premessa inizio nelle precisazioni cominciando dai reparti della Guardia Reale e della linea per passare poi alle milizie provinciali.

Cavalleggeri della guardia reale: Questa uniforme così come è stata illustrata sulla rivista si trova raffigurata in un quadro di



Odoardo Fischetti, attualmente al Museo di S. Martino a Napoli, che raffigura S. M. Gioacchino Murat che da Massalubrense dirige l'attacco all'isola di Capri tenuta in quel tempo dagli Inglesi (4/16 ottobre 1808). In un angolo sono disegnati, molto piccoli due cavalleggeri. Le figure dell'altezza di circa 7/8 cm. hanno: casco di cuoio nero, guarnizioni, cimiero e aquila con le ali aperte posta sulla parte anteriore in metallo dorato, ciniglia nera. Abito a falde corte verde scuro con colletto, risvolti anteriori e posteriori *rosa*, spalline a frangia dorate, bandoliera di cuoio (naturale? così sembrerebbe) giberna nera con aquila dorata, guanti e crispini bianchi, calzoni bianchi, stivali corti neri. Cinghie che reggono la sciabola e che spuntano da sotto l'abito, in

cuoio naturale. Sciabola da cavalleria curva con elsa e coccia di metallo giallo, fodero di cuoio nero con guarnizioni di metallo giallo. La foto che si unisce è ricavata da una pubblicazione in cui fu riprodotto il quadro in oggetto. Trattandosi di fotografia il risultato non poteva essere e non è dei migliori.

Un'altra raffigurazione è fornita da un disegno antico della collezione Carl (pubblicato anni fa da Forthoffer) che ci mostra un cavalleggero di spalle. L'uniforme raffigurata è la seguente: casco come il precedente, posteriori e filettature alle tasche gialli; bottoni, spalline ed aiguillettes dorate. Cuoio bianchi, giberna con aquila in metallo giallo, nera, pantaloni lunghi da cavallo bleu scuri con due bande gialle lungo la cucitura ester-

Cavalleggeri della Guardia Reale di Capri, citate da Forthoffer, note di avvertenza importanti

na e con nel mezzo, guanti di pelle

FANTERIA LE

Il primo reggimento di cavalleria del 1806, come adottata è stata corrispondente al color bleu scuro e gonnelle bianche. Il secondo reggimento di cavalleria, conosciuto come i Cacciatori neri con fascia trasversale all'ovale verso destra in verde e frange verdi, penne sottogola di metallo colletto, risvolti laterali di bianco, gonnelle rosse, gonnelle corte bianche e fiocchetti rossi. Questa uniforme di cavalleria resta bleu scuro per i reparti di cavalleria, cambia molto presto quanto avviene negli ultimi anni dalle numerose uniformi nel Museo di S. Martino con sicure

FANTERIA D

Con decreto reale istituiscono nella Linea nazionale francese nel 1806 per entrambi e 1° Reggimento di cavalleria e polsini (intenso) filettature e tasche di metallo bleu scuro, bottoni bianchi, 2° Reggimento di cavalleria con colletto bianco. Spalline di stoffa lette tutt'intorno per i granatieri giallo per il 1° reggimento e bianco per il 2° reggimento. Bicorno di cuoio colbacco indosso ai granatieri. La giacca di nuovo tipo.

VOLTEGGIA REALE

Nel 1808 in guerra alla francese ma con alti comandi.

GRANATIERI

Per questo reggimento di Giuseppe Bonaparte Forthoffer ha

Cavallegeri della Guardia Reale, tratti dal quadro del Fischietto "Murat alla presa di Capri", citato nel testo. La ricerca uniformologica parte spesso da raffigurazioni più o meno note di avvenimenti storici o allegorici ritratti in un'epoca in cui l'uniforme era una cosa importante e caratteristica.

na e con nel mezzo una fila di bottoni dorati, guanti di pelle gialla a crispini bianchi.

FANTERIA LEGGERA

Il primo reggimento è istituito il 16 febbraio del 1806 con decreto n. 4. L'uniforme adottata è simile in tutto a quella della corrispondente specialità francese e cioè di color bleu scuro con colletto rosso e filettature bianche. Il 27 maggio è istituito il secondo reggimento leggero. Questo reggimento conosciuto anche come "I Gialli" (ex Cacciatori della Città) aveva: shako nero con fascia superiore verde, cordone trasversale allo shako da sinistra in basso verso destra in alto verde con racchette rosse a frange verdi, coccarda francese, pompon verde, pennacchio rosso a punta verde, sottogola di metallo bianco. Abito giallo a colletto, risvolti, paramani bleu scuri profilati di bianco, spilline a frangia verdi con tornante rosso, gilet bianco, calzoni gialli, ghettoni corte bianche profilate di verde con fiocchetti rossi, dragona rossa e verde.

Questa uniforme anche in seguito sotto Murat resta bleu scura e di ispirazione francese per i reparti della Fanteria Leggera. Non cambia molto nel taglio, a differenza di quanto avviene invece per la Linea, neppure negli ultimi anni del regno, come risulta dalle numerose tavole conservate appunto nel Museo di S. Martino e che possono darsi con sicurezza tra il 1812 ed il 1814.

FANTERIA DI LINEA

Con decreto n. 90 del 13 giugno 1806 si istituiscono due reggimenti di Fanteria di Linea nazionali. L'uniforme è simile alla francese nel taglio, il colore invece è bianco per entrambi e precisamente:

1° Reggimento con colletto, risvolti anteriori e polsini bleu scuro (bleu royal = blue intenso) filettati di bianco, risvolti posteriori e tasche orizzontali bianchi filettati di bleu scuro, bottoni d'ottone, calzoni bianchi, cuoi bianchi.

2° Reggimento identico al precedente ma con colletto bianco filettato di bleu scuro. Spilline di stoffa per i fucilieri bianche filettate tutt'intorno di bleu, rosse a frangia per i granatieri, a frangia verdi con tornante giallo per i volteggiatori. Ghettoni neri in inverno e bianche in estate oltre il ginocchio. Bicorno per fucilieri e volteggiatori, colbacco indossato solo nelle cerimonie per i granatieri. Nel 1809 Murat prescrive la giacca di nuovo taglio, ghettoni corte e lo shako.

VOLTEGGIATORI DELLA GUARDIA REALE

Nel 1808 in gran tenuta portavano uniforme alla francese simile al disegno pubblicato ma con alto pennacchio giallo sullo shako.

GRANATIERI DELLA GUARDIA REALE

Per questo reparto le notizie durante il regno di Giuseppe sono poche e confuse. Il Forthoffer ha trattato nel 1964/65 detta-

gliatamente l'argomento nelle sue "Fiches Documentaires". Riassumo qui di seguito quanto da lui riportato. Il 15 luglio 1806 Giuseppe scrive a Napoleone chiedendo di poter vestire i suoi uomini come quelli del corrispondente corpo della Guardia Imperiale. Si ignora la risposta dell'Imperatore. Un ritratto di Giuseppe in uniforme di colonnello dei Granatieri del 1808 ci mostra un'uniforme quasi simile a quella francese, il che ci viene confermato anche dal Generale Hugo. Il solito Cenni ci dà poi tre uniformi differenti secondo il periodo. Per quello che stiamo trattando l'uniforme è la seguente: colbacco di pelo nero con placca di metallo giallo, cordoni e racchette bianche, piumetto rosso, coccarda francese, fondo rosso con granata bianca. Abito bleu scuro con colletto e patte dei paramani rossi filettati di bianco, risvolti e paramani bianchi filettati di rosso, bottoni gialli; veste e calzoni bianchi, ghettoni alte bianche in estate e nere in inverno, buffetterie bianche.

Altra uniforme descritta sempre dal Forthoffer è la seguente: abito, colletto, paramani e parte degli stessi bleu scuro, risvolti anteriori bianchi, risvolti posteriori e bordino delle tasche orizzontali scarlatti, granate gialle su fondo bianco sulle falde posteriori, spilline scarlatte. Colbacco, senza placca, di pelo nero a cordoni bianchi e piumetto scarlatto, fondo scarlatto con granata gialla, coccarda francese. Dragona bianca e ghianda scarlatta.

CACCIATORI A CAVALLO

Istituiti con Decreto 18 febbraio 1806 per il 1° Reggimento e 25 maggio 1806 per il 2°. Colore distintivo rosso per il 1° e giallo per il 2°.

Da un ritratto del Col. Desvernois si rileva che il 1° Reggimento in gran tenuta indossava la seguente uniforme: shako nero, cordoni bianchi, placca romboidale in metallo, pompon verde, piumetto verde con parte superiore rossa. Dolman verde con colletto rosso profilato di bianco, cordoni e treccie bianchi, polsini a punta rossi profilati di bianco. Cintura di cuoio bianco con sabretache rossa bordata di bianco con al centro il numero 1 anche esso di color bianco. Calzoni all'ungherese rossi con banda e nodi bianchi, stivali neri con bordino bianco sulla parte superiore. Sella di modello francese di pelo bianco con gallone a denti di lupo rossi, valigia cilindrica verde con bordino numero 1 al centro bianco.

Questa uniforme è in tutto simile a quella in uso in quest'epoca a molti reggimenti di Cacciatori a Cavallo dell'esercito imperiale francese. Essa si ispirava a quella degli Ussari (altra specialità della Cavalleria Leggera) differenziandosi però per la mancanza della tipica cintura in vita a cordoni sovrapposti e la mancanza della pelisse specie in estate.

Nel 1808 l'uniforme dei Cacciatori a Cavallo napoletani si modifica, uniformandosi sempre a quella francese, con l'abito a falde lunghe sopra il dolman divenuto nel frattempo di color rosso.

VELITE DELLA GUARDIA REALE

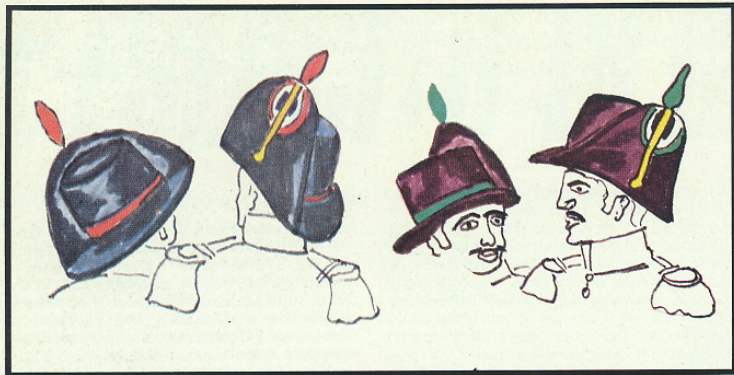
Istituiti con decreto 6 marzo 1807. Il disegno originale da cui è stato tratto il figurino del Sig. Toneatto è opera del Cenni e questo già dovrebbe suscitare non pochi dubbi sulla sua autenticità, come ben sanno coloro che si occupano di uniformologia. Comunque ammettendo che questa uniforme possa essere esatta, dovrebbe essere corretta nel modo seguente: spilline oro a tornanti e frange rossi, shako con placca di metallo giallo a raggi argento e non viceversa. Pettorina, colletto, polsini gialli con galloni e bottoni dorati. Ed ora veniamo ai due errori che ci fanno dubitare dell'esattezza del figurino disegnato dal Cenni.

A) La buffetteria in cuoio giallo bordato all'esterno di bianco fu istituita nel 1809 dal Murat per tutti i reparti della Guardia Reale.

B) La coccarda bianca ed amaranto fu prescritta, sempre dal Murat, per tutto l'esercito delle Due Sicilie nel 1811! Il che porta a concludere che tutte le coccarde disegnate dal Toneatto sui figurini illustranti il suo articolo sono errate. Come risulta dal cospicuo materiale iconografico le coccarde in quest'epoca erano simili alle francesi e cioè bleu, bianco e rosso. La bandiera all'epoca di re Giuseppe era nera, bianca, rossa di tipo francese, con rombo centrale bianco bordato di foglie d'alloro dorate e con gli angoli alternativamente rossi e neri (all'asta rosso sopra e nero sotto) con frangia d'oro sui tre lati. Al centro le armi del regno su di un lato e sull'altro la scritta "GIUSEPPE NAPOLEONE/RE DELLE DUE SICILIE/AL ... REGGIMENTO/D'INFANTERIA/DE LINEA o LEGGERA". Negli angoli tra due rami di foglie di alloro intrecciate e legati da un nastro le iniziali reali, il tutto dorato. Dimensioni della bandiera cm. 80 x 80.

Vediamo ora le milizie locali incaricate di svolgere compiti di polizia e di mantenimento dell'ordine nelle province. Nell'epoca che sto trattando la situazione fuori delle grandi città sedi di guarnigioni francesi non era delle più sicure. Dubito quindi che si sia potuto organizzare, vestire ed armare tanti e così numerosi reparti non che trovare sì numerosi soggetti disposti a servire i Francesi ed i loro alleati. Si conoscono le date di istituzioni dei singoli corpi, ma un conto è legiferare, un altro mettere in pratica quanto disposto dall'autorità legislativa. Comunque sia stato, ammettendo che si sia realizzato almeno in parte quanto prescritto nei decreti istitutivi, ecco come vanno corrette anche le uniformi dei provinciali. Subito va fatta una precisazione anche su questo argomento. Io ritengo che questi reparti, per lo stato disastroso della finanza pubblica e per il compito da essi svolto, fossero equipaggiati con materiale già esistente e non appositamente realizzato per loro.

Penso cioè che i Francesi rifilassero a costoro parte del materiale trovato nei magazzini e nei depositi dell'Esercito Borbonico, non che materiale francese, apportandovi piccole e leggere modifiche. Per questa ragione



non sono d'accordo con la forma del cappello con la falda rialzata in uso a molti reparti provinciali fin ora disegnata dai più. Nella trattazione fornirò la prova di quanto ora accennato.

VOLTEGGIATORI DEGLI ABRUZZI E CACCIATORI DELLE DUE CALABRIE

L'uniforme di questi reparti fu disegnata dal Cenni. Infatti gli unici figurini che io conosca (fin oggi resi di pubblica conoscenza) sono degli acquerelli originali di Q. Cenni conservati attualmente nella Public Library di New York nella collezione VINKHUIJZEN. Ora tutti coloro che trattano di uniformi da tempo, sanno bene che il Cenni è stato attento, meticoloso, preciso disegnatore per tutto ciò che di persona ha visto e riprodotto, ma che diventa poco o nulla attendibile per tutto quanto ha ricostruito su regolamenti dell'epoca o ha ricavato elaborando gli scritti dei suoi corrispondenti. In breve il Cenni è da prendersi con le molle fin tanto che non si è trovato conferma di ciò che ha disegnato, possibilmente su fonti ufficiali, per i periodi storici precedenti l'epoca in cui visse. Egli ha posto in capo agli individui dei due reparti che stiamo trattando un cappello che è stato poi ripreso da tutti gli altri che a lui si sono rifatti nella trattazione di questi argomenti. Ora è proprio la forma disegnata da Cenni che non mi persuade e che ritengo sia stata da lui ricostruita in base a descrizioni dell'epoca. Nel regolamento dell'Esercito Borbonico del 1800 è prescritto per la Fanteria tanto di Linea che Provinciale un cappello più o meno simile. Vi sono numerose tavole d'epoca conservate nella collezione Brown, non che un guascio del Museo di S. Martino che ce ne illustrano la forma. Esso ha falde corte e circolari, la sinistra ripiegata verticalmente fino a toccare la parte conica. Ora tanto la parte conica che la falda rialzata sono di forma diversa e molto più basse di come le ha disegnate il Cenni, come facilmente si rileva dai disegni qui riprodotti. Altro cappello simile è quello indossato dai Marinai della Guardia Reale ed ampiamente riprodotto dal Fischetti nel suo quadro raffigurante lo sbarco a Capri dei Franco-Napoletani. Esso ha la falda più larga del precedente e perciò più alta quella rialzata, anche se la parte cilindrica e tutta la forma del cappello è più alta e diversa di quello borbonico. Anche per questo unisco degli schizzi, scusandomi per essere un ben modesto disegnatore. Ora non si vede perchè avendo a disposizione certamente abbondante materiale di predella o già confezionato per altri repar-

ti, si sia dovuto prescrivere un copricapo di nuova forma e perciò più costoso, per equipaggiare contingenti non di prima linea e di pronto impiego, ma aventi funzioni di semplice polizia. Io ritengo, come del resto il Dott. Crociani, che si fosse adottato il cappello borbonico, che essendo stato prescritto anche per i reggimenti provinciali, doveva ancora trovarsi nelle sedi delle singole circoscrizioni.

Chiarito questo punto che mi stava particolarmente a cuore, vengo a descriverne la uniforme. *Volteggianti degli Abruzzi*: cappello di feltro nero rinforzato da due strisce di cuoio nero alla sommità ed alla base della parte cilindrica, sottogola di cuoio nero. Coccarda francese, pom-pon a forma di carota e ganza (a forma di V) gialle per la 1ª e 2ª compagnia, verde per la 3ª. La ganza è retta da un bottone di metallo rosso (rame). Giacca e calzoni grigio bleu chiaro. Colletto, polsini quadrati e bordino sul davanti della giacca, intorno le spalline di stoffa e sui risvolti, giallo per la 1ª e 2ª verde per la 3ª compagnia. Cinturoni e giberna di cuoio nero, fodero della daga e baionetta di cuoio nero con puntali d'ottone. Tascapane di pelle bruna retto da una sola cinghia e portato indietro basso e con sopra una coperta arrotolata grigio chiaro. I bottoni sono di metallo rosso (rame) a meno di non pensare che si divertissero a dipingerli di un bel colore vivo, magari usando gli Humbrol importati di contrabbando dalla perfida Albione!

CACCIATORI DELLE DUE CALABRIE

(A CAVALLO) Cappello come il precedente ma con bottone e ganza bianchi, largo pennacchio azzurro chiaro a punta bianca per la 1ª compagnia, azzurro chiaro a punta rossa per la 2ª. Pom-pon piatto tra il pennacchio e la coccarda francese di color azzurro chiaro con stretto cerchietto bianco all'esterno e, nel mezzo, numero 1 in bianco per la 1ª compagnia, mentre per la 2ª il cerchietto è rosso ed il numero 2 al centro è giallo. Giacca e calzoni bleu royal (azzurro intenso, carico). Colletto, polsini quadrati, risvolti, bordino sul davanti dell'abito, intorno le spalline, sulle tasche posteriori rosso. Sui calzoni nodi all'ungherese e sottile banda lungo la cucitura esterna di color rosso. Sui risvolti posteriori corno da caccia di color bleu royal. Cinturoni e giberna di cuoio nero con parti metalliche e fibbia d'ottone. Bottoni di metallo bianco, stivali neri bordati di rosso e con una rosetta rossa sul davanti. Fodero della sciabola di cuoio nero con finimenti di ottone. Dra-

Marinai della Guardia Reale, tratti ancora dal quadro del Fischetti: note la caratteristica foggia del copricapo.

gonna nera. Sella di pecora nera decorata con bordo a denti di lupo rossi. Valigia cilindrica bleu royal con bordino superiore rosso e corno da caccia al centro anch'esso rosso. Finimenti del cavallo di cuoio nero con parti metalliche di ottone.

(A PIEDI): come quelli a cavallo con le seguenti differenze. Sul cappello il lungo pennacchio è sostituito da uno più piccolo a forma di carota con i medesimi colori. I calzoni sono lunghi e senza banda o nodi all'ungherese, ghette corte nere, dragona rossa.

Tanto i Volteggianti degli Abruzzi che i Cacciatori delle Due Calabrie furono sciolti dopo pochi mesi per i risultati non molto brillanti e gli effettivi furono incorporati nei reggimenti di Linea.

CACCIATORI DEGLI ABRUZZI

Fu un reparto che durò pochi mesi, se ricordo bene da giugno a dicembre del 1807. L'uniforme è la seguente: shako di cuoio nero con placca frontale a forma di scudo in metallo bianco, cordoni bianchi, coccarda francese, ganza in metallo bianco, pennacchio bianco per la 1ª compagnia, verde per la 2ª nero per la 3ª. Dolman bianco, pelisse bleu scuro con trecce rosse e bottoni di metallo giallo in inverno. Calzoni rossi con nodi e banda bianca sulla cucitura esterna. Stivali neri con bordino e fiocchetto bianchi, sabretache rossa con bordo esterno bianco e J coronata bianca al centro. Gli ufficiali avevano cordoni dello shako, galloni sui calzoni, dei gradi sulle maniche, bordo della sabretache e degli stivali d'oro.

ARMIGERI REGI

L'affrettata descrizione fatta dal Toneatto per questo corpo, non che il figurino disegnato si riferiscono agli ultimi anni del regno, dal momento che il taglio dell'abito, così come è stato riprodotto, è quello stile 1812 francese! Uniforme effettivamente adottata dagli Armigeri, ma sotto Murat e non certo all'epoca di Giuseppe Bonaparte. Nel 1807 il colore distintivo era per tutti nero con bottoni bianchi, l'uniforme doveva essere eventualmente di taglio francese. Concludo queste note, necessariamente un po' lunghe, sperando che qualche altro lettore fornisca ulteriori notizie sull'Esercito delle Due Sicilie all'epoca dei Napoleonici, e corregga eventuali miei errori (del che sarò estremamente lieto).

La ringrazio caro Direttore per l'ospitalità che vorrà dare a questa mia sulle pagine della Sua Rivista e molto cordialmente La saluto.

Gaetano Fiorentino



L'ESERCITO DI GIUSEPPE BONAPARTE 1806-1807

Ezio Toneatto



CAVALLEGGERI DELLA G.R.



FANTERIA LEGG.

Dopo la conquista, da parte dell'Armata Francese, del regno di Napoli il problema più arduo che si presentò a Giuseppe Bonaparte fu quello della costituzione dell'esercito.

Gran parte dell'ufficialità della vecchia armata borbonica aveva seguito il suo re che si era rifugiato in Sicilia sotto la protezione inglese, molti altri ufficiali si erano dimessi o dati alla macchia, le truppe dissolte.

L'armata francese di occupazione era eterogenea; polacchi, svizzeri, francesi, corsi, anche negri ne formavano parte ma vi erano molti italiani e questi formarono il primo nucleo del nuovo esercito. Per ordine di Napoleone gli ufficiali napoletani, corsi e di altre regioni della penisola dovettero

prestar servizio nel meridione e inquadrare i soldati che si presentavano volontariamente dapprima, attratti dalle buone condizioni di arruolamento.

Il passato regime aveva lasciato il territorio nel disordine. Oltre ai fautori dei Borboni, ai nostalgici di un'epoca, ai militari dispersi vi era il perenne problema del brigantaggio da combattere ed il terreno era vasto, impervio e le comunicazioni difficili. Occorrevano reparti di cacciatori non numerosi ma abili e rotti alla montagna, occorrevano truppe mobili che potessero spostarsi con facilità in una guerriglia che si presentava estenuante.

L'esercito tradizionale di prima formazione ebbe due reggimenti di linea e due di fan-



teria leggera, un reggimento di cavalleggeri e due di cacciatori a cavallo e qualche batteria di artiglieria. Fu costituita anche la Guardia Reale con una compagnia di Veliti a cavallo, un reggimento di Cavalleggeri, uno di Granatieri ed uno di Volteggianti. Quello che importava però per le ragioni già dette, erano le truppe mobili e vennero pertanto costituiti i Volteggianti ed i Cacciatori degli Abruzzi, i Cacciatori delle Due Calabrie ed i Dragoni Provinciali. Per quanto riguardava la sicurezza pubblica questa era affidata agli Armigeri Regi.

I Volteggianti degli Abruzzi, in grigio chiaro, erano formati su tre compagnie che si distinguevano dal colore del colletto, paramani, contropalline, falde e piumetto: giallo, marrone e bianco. Sul davanti dell'abito avevano sei bottoni, curiosamente tinti di rosso e portavano il copricapo all'austriaca con una falda molto rialzata.

I Cacciatori degli Abruzzi erano un reggimento a cavallo e vestivano all'ussara. Il dolman, pare fosse bianco con pelisse bleu a treccie rosse, calzoni ornati e gallonati di bianco e shakò con piumetto verde. La sella era di montone bianco a denti rossi, il portamantello rosso listato di bianco. I trombettieri, naturalmente, eran più appariscenti. Il Forthoffer, ferratissimo in materia, li descrive con dolman e calzoni rossi, treccie e distintivi in bianco, pelisse gialla a treccie rosse.

I Cacciatori delle Due Calabrie erano su due compagnie a piedi e a cavallo, tutti in bleu chiaro, col copricapo a falda rialzata a sinistra e coccarda francese. Quelli montati portavano nodi ungheresi e bande bianche ai calzoni, quelli a piedi no; stivali all'ussara per i primi, ghette sotto il ginocchio per i secondi. Gli ufficiali avevano il cappello a due punte, piumetto bleu-bianco, spalline in argento con galloni a cappello e colletto. Tutti avevano filettature rosse all'abito, contropalline e falde; colletto e paramani a punta erano rossi. I cavalli portavan gualdrappa bleu gallonata di rosso e con la *N* napoleonica coronata in argento, montone nero a punte rosse, portamantello bleu listato di rosso.

I Dragoni Provinciali eran divisi in quattro legioni.

Quelli di Lecce, Bari e Lucera portavan cap-

pello a due punte, coccarda bianco-rossa, piumetto nero-giallo, abito marrone, bottoni bianchi; i risvolti, colletto, falde, paramani e veste eran gialli. Calzoni bianchi e stivaloni. La gualdrappa era con doppie fonde, marrone gallonata di bianco e così il portamantello.

Quelli dei Principati e Terra di Lavoro avevan piumetto nero-bianco, abito bleu ed il resto in bianco con bottoni dorati. La gualdrappa era bleu gallonata in bianco.

Quelli di Chieti, Aquila e Teramo avevan piumetto nero-celeste, abito marrone, distintivi celesti (sempre compreso il gilet), calzoni bianchi, bottoni dorati. Gualdrappa marrone gallonata di bianco.

Quelli delle Calabrie e Basilicata avevan piumetto nero-rosso, abito marrone, colore distintivo il rosso, bottoni bianchi. La gual-

drappa era marrone a gallone bianco.

Gli ufficiali, naturalmente, portavano spalline dorate e dorato il gallone alla gualdrappa; tutti portavan guanti alti e bianchi alla scudiera. I trombettieri, al solito, con i colori invertiti.

La Fanteria di linea era tutta in bianco; il 1° reggimento con colletto, risvolti, falde e paramani celesti, il 2° tutto in bianco con filettature celesti. Shakò e ghette alte per tutti. Granatieri e volteggianti con le caratteristiche spalline rosse o verdi.

La Fanteria leggera, sommariamente, aveva il 1° reggimento patte filettate di rosso, il 2° in giallo e nero; tutti con ghette sotto il ginocchio.

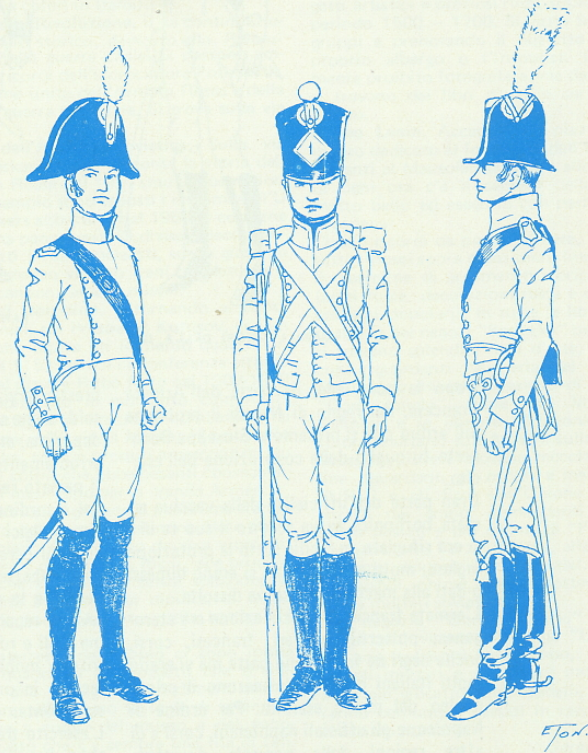
Il reggimento Cavalleggeri era tutto in verde, con colletto, paramani a punta, risvolti, falde e bande ai pantaloni in rosso. Uguali

colori alla gualdrappa o rosso.

Il 1° Regg. di Linea aveva l'ussara in verde e i pantaloni in bianco con punte rosse.

Il 2° Regg. di Linea aveva il dolman verde e i pantaloni di verde con punte gialle. I cacciatori avevano la sabretta in bianco e la pelisse in bianco.

Gli Armigeri Regi avevano i pantaloni verdi e le ghette con risvolti in bianco e piumetto a punta di giallo. Nella Guardia



Nella Pagina
destra: Ar
Cacciatori
In questa
teggiatore

L'ESERCITO DI GIUSEPPE BONAPARTE 1806-1807

colori alla gualdrappa Shakò con pompon rosso.

Il 1° Regg. Cacciatori a cavallo vestiva all'ussara in verde e rosso, ornamenti e galloni in bianco. A cavallo montone bianco a punte rosse, portamantello verde-rosso.

Il 2° Regg. portava il piumetto verde-giallo, dolman verde a distintivi gialli ornati e gallonati di verde. A cavallo montone bianco a punte gialle. Portamantello come il 1°. Per tutti sabretache verde con gallone e trombeta in bianco.

Gli Armigeri Regi eran suddivisi in diciotto reparti e vestivano completamente di grigio con risvolti dritti, cappello a due punte e piumetto a punta; ogni reparto si distingueva dal piumetto e dal colore delle filettature.

Nella Guardia Reale i Granatieri portavano

il berrettone a pelo con cordoni bianchi e piumetto rosso. L'abito era tutto in bleu; risvolti, gilet, calzoni e uose in bianco. Le falde e le spalline eran rosse, i bottoni gialli. I Volteggianti portavan lo shakò ornato di giallo, l'abito in bleu e bianco, distintivi in rosso e giallo, falde rosse.

I Veliti a cavallo portavano il caratteristico copricapo polacco abito bleu a distintivi gialli. Gli ufficiali avevano una banda gialla ai calzoni e spalline dorate, la truppa spalline rosse. Gualdrappa bleu a gallone giallo. I Cavalleggeri della Guardia avevano un casco con cimiero dorato e cinghia nera, abito verde a distintivi rossi, calzoni bianchi, spalline e cordoni gialli. Gualdrappa verde gallonata di giallo.

Le descrizioni uniformologiche sono qui

forzatamente sommarie data la mancanza di spazio e la molteplicità delle tenute dei singoli reparti: tenuta ordinaria, di élite, da campo, estiva, invernale ecc. ma si spera di aver presentato egualmente un quadro abbastanza esauriente del complesso militare dell'epoca, complesso le cui variazioni future di organico, foggia e colori formano ancor oggi tema di appassionanti ricerche e studi.

Alla partenza di re Giuseppe per la Spagna era questo, grosso modo, il nucleo delle forze armate del regno di Napoli, formatosi nel 1806-07 ed indubbiamente ebbe il merito di fornire a Gioacchino Murat, il nuovo re dal 1808 al 1815, la base per l'ampliamento del suo esercito ed il potenziamento del suo territorio sino alla caduta di Napoleone.

Ezio Toneatto



Nella Pagina precedente, da sinistra a destra: Armigeri Regi; Fanteria di Linea; Cacciatori a Cavallo delle Due Calabrie. In questa pagina, da sinistra a destra: Volteggiatore degli Abruzzi, 1806, 1° Compagnia;

Cacciatore a piedi delle Due Calabrie, 1807; Volteggiatore della Guardia Reale, 1808, riconoscibile dallo shakò ornato di giallo; Dragone Provinciale di Chieti, L'Aquila e Teramo (piumetto nero-celeste);

Cacciatore a Cavallo, 1807-08, 1° Reggimento (verde e rosso); Velite della Guardia Reale, bassa forza (spalline rosse). Disegni dell'Autore.